



Diritto & Fisco

ESISTE ANCORA LA PRIVACY?
in edicola con



DECRETO FISCALE/ Disco verde dal Senato. Il testo va (blindato) alla Camera

Una confisca a tutto campo Sequestro allargato anche per corruzione tra manager

Le nuove ipotesi di reato presupposto della confisca «allargata»

Falsificazione o alterazione di monete	Installazione apparecchiature atte a intercettare, impedire, interrompere comunicazioni informatiche e telematiche
Introduzione e spendita di monete false	Falsificazione, alterazione soppressione di contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche
Contraffazione di carta filigranata	Danneggiamento di informazioni, dati, programmi informatici
Corruzione tra privati	Danneggiamento di informazioni, dati, programmi informatici statali o di pubblica utilità
Uso indebito di carte di credito, bancomat etc	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici privati anche di pubblica utilità

DI CLAUDIA MORELLI

Corruzione tra privati, hackeraggio, uso indebito di carte di credito: in caso di condanna scatta la confisca «allargata», cioè quella dei beni di cui il condannato non possa giustificare la provenienza e di cui abbia la disponibilità in valore sproporzionato al proprio reddito.

L'estensione dell'applicabilità dell'istituto della confisca «allargata» a una selva di reati di nuovo conio (almeno normativo) è contenuta nel testo del disegno di legge di conversione del decreto fiscale (dl 2017), sul quale ieri il Senato ha votato la fiducia con 148 sì, 116 no e nessun astenuto, nel testo uscito dalla commissione di Bilancio, che ora va (blindato) alla Camera.

Ed in tema di contrasto alla illegalità ieri è intervenuto il guardasigilli Andrea Orlando che, presentando la chiusura del percorso degli Stati generali sulla Mafia, ha fatto riferimento alla necessità di eliminare «gli abusi di potere nella gestione dei beni confiscati alla mafia» ed ha sottolineato: «la mafia non ha vinto, nel senso che non si è affermato il progetto di dominio che ha segnato i decenni precedenti, ma non possiamo neanche dire che abbia perso».

Cosa è la confisca allargata. La confisca allargata (introdotta dall'articolo 12 sexies del decreto legge 306/1992 convertito nella legge 356/1992) è una ipotesi particolare di confisca perché scatta non «in via pre-

ventiva», ma in caso di condanna e di applicazione della pena su richiesta per una molteplicità di reati gravi, di associazione mafiosa e altri. Altra caratteristica è che si tratta di una confisca per «sproporzione»: ossia è disposta sul denaro, i beni o altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte sul reddito, o alla propria attività economica.

Le modifiche recenti nel codice antimafia. Il codice antimafia, così come modificato a settembre scorso (legge 61/2017), aveva già esteso l'area di applicabilità della confisca allargata ai reati per associazione per delinquere (comunque quelli indicati dall'articolo 51 comma 3 bis del codice penale). Aveva introdotto inoltre modifiche al procedimento, escludendo inoltre esplicitamente che la legittima provenienza dei beni potesse essere giustificata adducendo che il denaro utilizzato per acquistarli sia provento o reimpiego di evasione fiscale. Aveva infine assimilato la disciplina della confisca allargata a quella del Codice antimafia.

Le ulteriori estensioni. Il decreto fiscale innanzitutto introduce un temperamento al divieto di giustificare il bene come provento di evasione fiscale, in particolare nel caso in cui l'obbligazione tributaria sia stata adempiuta nelle modali-

tà di legge. In secondo luogo integra l'elenco dei reati che sono presupposto della confisca per «sproporzione». Innanzitutto ricomprende la fattispecie di corruzione tra privati (articolo 2365 codice civile) che riguarda amministratori, direttori generali, dirigenti tenuti alla redazione dei documenti di contabilità, i sindaci di aziende o enti privati. In caso di condanna per aver ricevuto o sollecitato denaro o utilità per svolgere un atto d'ufficio saranno soggetti alla confisca dei beni ove non possano dimostrare la provenienza lecita. L'ampliamento copre anche la falsificazione di monete e l'uso indebito di carte di credito o di pagamento, di bancomat o qualsiasi documento che abiliti al prelievo di contante e al pagamento di beni o prestazioni di servizi. La confisca allargata sarà inoltre applicata in una serie di reati informatici che vanno dalla installazione illegale di strumenti atti a intercettare o interrompere comunicazioni telefoniche o telematiche, alla falsificazione o danneggiamento del contenuto delle comunicazioni telematiche e informatiche, al danneggiamento di sistemi informatici e telematici; sempre che le condotte riguardino tre o più sistemi. Infine la confisca allargata riguarda anche i reati di terrorismo. Al contrario, dalla norma scompare il reato di traffico illecito di rifiuti: non ci sarà più la confisca allargata ma solo la confisca dei beni che siano prodotto o profitto del reato.

La riscossione ordinaria mette il turbo

Riscossione con il turbo. L'attività 2017 dell'Agenzia della riscossione (ex Equitalia) è superiore rispetto alle previsioni tanto che la flessione della riscossione ordinaria per il periodo interessato dalla rottamazione dei ruoli potrà essere inferiore rispetto a quanto ipotizzato. A scriverlo è la relazione tecnica che accompagna le correzioni al decreto legge fiscale (148/17) approvato ieri dal Senato con la fiducia sul maxi emendamento del governo.

Inoltre l'ampliamento dei confini della sanatoria porta il gettito atteso della rottamazione super ampliata a quota 1,2 miliardi.

Per effetto delle correzioni intervenute al Senato la super sanatoria dei ruoli copre un arco temporale di 17 anni. Sono infatti interessati i ruoli consegnati da Equitalia dai contribuenti dal 2000 al 2016 (il ripescaggio della prima rottamazione) e quelli notificati fino al 30 settembre 2017. Lo sconto della sanatoria è su interessi e sanzioni mentre le imposte si pagano per intero così come l'aggio.

Nella relazione tecnica, intanto, è indicato che per tutto il 2017 sono stati affidati ruoli all'Agenzia della riscossione, guidata da Ernesto Maria Ruffini, dal valore di 73,4 mld di euro. E questa mole di nuove cartelle, con delle riduzioni dovute a criteri prudenziali, rappresenta la base di calcolo per il gettito che può arrivare dall'estensione della rottamazione bis.

La rottamazione bis, poi, fa salire sul treno della sanatoria, in virtù delle modifiche introdotte dalla commissione bilancio del Senato, i ritardatari dei ruoli consegnati dal 2000 al 31 dicembre 2016.

In questo caso, si legge nella relazione tecnica, il processo di stima sconta l'impossibilità di valutare un nuovo tasso di adesione complessivo in quanto è lo stesso perimetro oggetto della precedente possibilità.

I tecnici procedono quindi ad una stima soggettiva per valutare l'appetibilità della misura agevolativa proposta rispetto a quella della definizione agevolata i cui termini di adesione sono scaduti il 21 aprile 2017.

Nella relazione, dunque, si prendono le richieste di adesione arrivate a termine già scaduto, in quanto rappresentano un elemento informativo che «conferma» si legge nel documento «la manifestazione di interesse del contribuente a definire in via agevolata i debiti affidati nel periodo 2000-2016».

Gli esclusi e i ritardatari della prima rottamazione sono stimati in 25 mila con un valore di ruoli rottamabili pari a 208 milioni di euro.

Il calcolo che è riportato nella relazione rendiconta che nei giorni successivi al 21 aprile sono arrivate all'Agenzia della riscossione, tramite posta elettronica certificata, circa 8.500 dichiarazioni di adesioni. Il canale pec è quello da cui è transitato il 35% circa di adesione complessivamente gestite e per queste ragioni si stima che circa 25 mila potranno essere le richieste di adesione alla misura agevolativa. L'importo medio è stato pari a 10 mila euro e sempre dalla relazione emerge che l'80% di chi ha aderito è in regola con i versamenti.

Cristina Bartelli

Il testo del maxi-emendamento su www.italiaoggi.it/ documenti